

Seminario "Gesù e la sua attualità". Tortora 28-30/06/2024

Intervento di Gian Vito Tannoia* sulla lettura del libro *Da Gesù alla Chiesa*

La bellezza di un Regno che rende grande i piccoli



*Nella prima parte del testo "Il regno di Dio e la sua importanza nella vita di Gesù il punto di partenza è lo shalom come bene-essere e che appare nei vangeli come lo scopo dell'agire di Gesù. Un bene-essere che è armonia con se stessi, con le cose, oltre che con Dio. Un venire a contatto con la bellezza. È ciò che ho trovato anche in Albert Schweitzer, di cui ho letto l'autobiografia: la sua esperienza con la musica, soprattutto di J. S. Bach, della quale ha indicato il senso più profondo, e la sua intensa ricerca sul Gesù storico. Schweitzer è citato diverse volte nel libro e certamente egli ha colto la ricchezza di Gesù, oltre che nella ricerca letteraria, in cui sottolinea le attese apocalittiche della sua epoca, anche nel ripercorrere il suo agire come opera di pace. Gesù ha predicato la regalità di Dio, la regalità di un padre, chiamato confidenzialmente *abba*, che è indirizzata principalmente alla promozione dei poveri e degli infelici e costituisce la gioiosa notizia annunciata*

ora definitivamente nel mondo. È questo il Vangelo che dunque si concretizza nello *shalom*. Presenta Dio come colui che offre la *salvezza*, che è immissione nella vita eterna e contemporaneamente continua tensione a realizzarla nella sua pienezza: nel mondo, tra gli uomini, nel creato. Quanto essa sia non solo buona ma anche bella l'ho considerato anche ricordando, in un'occasione di volontariato musicale in un centro anziani, l'esclamazione di una vecchietta non-vedente che nell'ascoltare musica e gioia attorno a sé, pensava ad alta voce: "se questo è così bello chissà quanto è bello il paradiso!". Ora qui si tratta di un paradiso che inizia già sulla terra nella misura in cui noi ne cogliamo anche la bellezza. Quella non di un Re Messia che si impone con coercizione dall'alto, ma di un re pastore che cammina con noi. Il bel pastore, come afferma l'originale greco del Vangelo di Giovanni.

Proprio tutto questo lo differenzia dai dominatori del mondo, ma ne costituisce il fascino e l'irresistibile richiamo: è la *basileia*, la *regalità* di Dio, un modo di essere tra gli uomini e per gli uomini. Regalità che appare nella sua grandiosità attraverso le cose umili e semplici, quotidiane della vita, ma che ha un suo intimo dinamismo, come vediamo nelle parabole e negli appelli di Gesù. (Cf. pagina 89). È una regalità che appare come perla e come tesoro nascosto, a lungo cercati e che si manifesta attraverso una mediazione che consiste nelle parole e nelle opere, nelle attenzioni e nella cura dell'altro, oltre che di se stessi.

La seconda parte del libro si incentra sul regno di Dio nelle scelte di Gesù e nella salita Gerusalemme «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (Is 52,7s nel libro pagina 110). La bellezza della pace è la gioia immensa che fa trasparire ancora una volta un modo alternativo di impostare e vivere i nostri rapporti.

* Docente presso il Conservatorio di Musica di Matera e laurea in teologia..

Rapporti armoniosi che fanno pensare alla musica intensa e ben armonizzata di Bach e a quanto Schweitzer ha scritto su di lui e a come anche la eseguiva. Dalla pagina 133 e seguenti ci viene proposta la concezione solidale della vita come una visione culturale agli antipodi di quanto purtroppo viene proposto oggi. È l'offrirsi *per dono*, dove il dono è molto più che il puro sacrificio espiatorio, perché è sorretto dall'amore e tende all'amore (pagine 152, 158). È la chiave per capire bene anche la figura del "servo di Dio". La regalità di Dio non consiste in parole ma in "potenza" (1Cor 4,20), ma quella che consiste in un *no* deciso e definitivo all'ingiustizia e all'idolatria e un *sì* convinto e durevole a tutto ciò che favorisce la vita eterna che è come nascosta in noi. Per questo se solo l'amore è credibile (pagina 249), quest'amore lo vediamo risplendere al massimo in Gesù anche e soprattutto quando va verso la tragedia, nella passione e crocifissione, con i colloqui illuminanti riportati dai vangeli: quello con il brigante pentito, che aveva finalmente capito che il regno di Dio non era nella rivolta armata e violenta, ma nella persona di Gesù che si donava interamente ad esso, e nel dialogo tra Gesù e sua madre Maria. Ancora una volta, fino all'ultimo, il pensiero era per gli altri: per lei e per il discepolo più giovane, "che Gesù amava".

La terza parte, la comunità che annuncia Gesù e il regno di Dio ci ripresenta l'annuncio non solo con le parole ma con tutta la vita. Per me è particolarmente importante che l'annuncio avvenga anche con l'arte, con la musica, con la bellezza. A pagina 299 si parla dell'infinito non riproducibile con i nostri strumenti finiti. E tuttavia la signoria di Dio che è l'Infinito che viene tra noi, pur non riproducibile da una telecamera, è accolta, mediata, predicata e praticata da una memoria collettiva. Muove dal fatto che la tomba di Gesù era effettivamente vuota e che colui che era morto ora veniva sperimentato presente in posti diversi e da persone diverse. Certamente le esperienze della risurrezione sono esperienze cognitive ma non valutabili dall'esterno. Si tratta di qualcosa di più delle semplici esperienze mistiche e tuttavia come queste sono esperienze aventi una loro efficacia personale e storica, come l'esperienza dell'amore come l'esperienza artistica, come in genere l'esperienza di fede. Insomma le esperienze della risurrezione influiscono in maniera determinata ed irreversibile nella storia dei discepoli e della Chiesa delle origini. Come vediamo nella pagina 307, danno uno slancio nuovo e inaudito. Portano a rapportarsi con gli altri secondo la prassi di Gesù e perciò a vivere ed essere per la pace e ad essere per gli altri, in quella maniera che Giovanni Maria Rossi (religioso camilliano, liturgista e musicoterapeuta) definiva *con-sonante*, *per-sonante* e *in-sonante*. Insomma qualcosa di ciò che accade con la musica in relazione "con", "per" (gli altri) e "in" (se stessi).

Si tratta di entrare nell'ottica della regalità di Dio come ottica di quella gratuità tanto cara a Monsignor Romero. In linea con quanto leggiamo nella pagina 338, si tratta di una realtà che è *sim-bolica*, perché mette in contatto il nostro finito con il mistero. I simboli sono in questo senso non enigmi oscuri e indecifrabili, ma attraversamenti del finito verso l'infinito. L'infinito ci viene incontro come Misericordia (pp. 339 e 342). Come realtà che avvicina i perdenti della terra al regno delle beatitudini.

Per finire, ho già accennato a quando sia importante la musica per me e per la mia esperienza e per ciò che si esprime come l'esprimevano Bach e lo stesso Schweitzer. Si tratta di un approccio vero e convinto alla pace come cuore del messaggio di Gesù. I più piccoli sono i più grandi davanti a Dio, gli ultimi diventano i primi. Ho trovato una bella conferma in ciò che diceva Papa Luciani in occasione del restauro dell'organo della chiesa di Canale d'Agordo, (A. LUCIANI, *Opera Omnia*, vol. 9 Padova 1989 pagine 457). Con parole piene di semplicità e stupore esprimeva così l'onore verso "Il re degli strumenti", l'organo: «A Canale io sono stato fanciullo di famiglia povera. Ma quando entrando in chiesa sentivo l'organo suonare a piene canne, dimenticavo i miei poveri abiti, avevo l'impressione che l'organo salutasse particolarmente me e i miei piccoli compagni come altrettanti principi. Di qui la prima vaga intuizione, diventata in seguito certezza convinta, che la Chiesa cattolica non è solo qualcosa di grande, ma che fa grande anche i piccoli e i poveri, onorandoli e innalzandoli».

È davvero una bella testimonianza di quella continuità del lieto annuncio che proclama che la regalità di Dio viene per i poveri e per coloro che ad essa si aprono con tutta la loro vita. Ne gustano la bellezza e questa li sosterrà nella quotidianità, anche nei momenti difficili.